

# ANNO 2008/2009

## Seduta XLII: martedì 17 febbraio 2009 - pomeridiana

### SOMMARIO

1. Risposte a interpellanze ..... [4288](#)
2. Sostituzione di un membro di Commissione..... [4299](#)
3. Modifica della legge sugli impianti pubblicitari (proibizione della pubblicità del tabacco sulla pubblica via) ..... [4299](#)
  - [Messaggio del 3 giugno 2008 n. 6080](#)
  - [Rapporto del 4 febbraio 2009 n. 6080 R; relatore: Rodolfo Pantani](#)
4. Mozione del 4 giugno 2007 presentata da Giuseppe (Bill) Arigoni "Servono ancora gli zoo? Riconvertiamo lo zoo al Maglio" ..... [4304](#)
  - [Mozione del 4 giugno 2007](#)
  - [Messaggio del 4 dicembre 2007 n. 6005](#)
  - [Rapporto del 3 dicembre 2008 n. 6005 R; relatore: Alex Pedrazzini](#)
5. Chiusura della seduta e rinvio ..... [4310](#)

**PRESIDENZA:** Norman Gobbi, Presidente

Alle ore 14:20 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 82 deputati.

#### **Sono presenti le signore e i signori deputati:**

Arigoni G. - Arigoni S. - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Belloni - Beltraminelli - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bignasca B. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Corti - Dadò - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari - Franscella - Frapolli - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisolfi - Gianoni - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lepori - Lurati - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Martignoni - Mellini - Merlini - Moccetti - Orelli Vassere - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rizza - Rusconi - Salvadè - Savoia - Solcà - Stojanovic - Viscardi - Vitta - Weber

#### **Si sono scusati per l'assenza:**

Bordogna - Dafond - Foletti - Ghisletta R. - Gysin - Orsi

#### **Non si sono scusati per l'assenza:**

Barra - Del Bufalo

## **1. RISPOSTE A INTERPELLANZE**

### **Situazione dei richiedenti l'asilo e persone colpite da una decisione di non entrata in materia**

Risposta all'interpellanza presentata il 26 gennaio 2009 da Manuele Bertoli e cofirmatari

### **Politica d'accoglimento dei richiedenti d'asilo**

Risposta all'interpellanza presentata il 16 febbraio 2009 da Werner Carobbio e cofirmatari

*Gli interpellanti si rimettono al testo.*

### **PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -**

Per inquadrare gli eventi oggetto delle due interpellanze vi illustro i dati di base più recenti concernenti il flusso e la presenza attuale di richiedenti l'asilo (RA), di persone ammesse provvisoriamente (AP) e di persone per le quali è stata decisa la non entrata nel merito della domanda d'asilo (NEM). Nel 2008 in Svizzera sono state presentate 16'600 domande d'asilo; il 54% in più rispetto al 2007 (10'800 domande). Il 3.9% di queste è attribuito al Cantone Ticino, passato da 420 nel 2007 a 650 nel 2008; l'aumento si è verificato nella seconda metà dell'anno, segnatamente dal mese di agosto, con una punta in dicembre. In una recente comunicazione, l'Ufficio federale della migrazione (UFM) ha rilevato che si è passati da 970 entrate in giugno a 2'340 in dicembre; di conseguenza le attribuzioni settimanali al nostro Cantone sono passate da 9 a circa 20. Fino a metà ottobre non si sono riscontrati problemi di collocamento: i due centri della Croce Rossa (170 posti in tutto) hanno potuto assorbire i nuovi arrivi, tenendo conto della riserva di posti liberi e dei normali trasferimenti (dopo due o tre mesi) degli ospiti verso gli appartamenti; dopodiché si è arrivati alla saturazione. Lo stesso dicasi per i centri federali di registrazione, compreso quello di Chiasso, dove gli arrivi sono passati da 250 a 360. Per far fronte all'insufficiente disponibilità di posti di quest'ultimo la Protezione civile del Mendrisiotto, a partire dal mese di ottobre, ha dovuto mettere a disposizione un centinaio di posti nei centri della Protezione civile di Chiasso, Vacallo e Stabio.

Dal mese scorso l'afflusso di nuovi richiedenti in Svizzera è sceso da 2'340 a 1'370 (970 in meno); tuttavia, l'UFM ha comunicato che l'attribuzione settimanale ai Cantoni sarà dell'ordine di 400 o 500 RA, da 15 a 20 per il Ticino. Secondo quanto stabilito dal Consiglio federale i RA dovrebbero restare nei centri federali fino a 60 giorni, periodo durante il quale si dovrebbe giungere almeno alla decisione di prima istanza sulla domanda d'asilo. In realtà, siccome la Confederazione non assume abbastanza personale per evadere le pratiche, i RA vi rimangono mediamente solo circa 20 giorni, trascorsi i quali, a procedura non ultimata, devono essere accolti dai Cantoni. Il Consiglio federale aveva anche promesso che se i nuovi afflussi avessero superato le 12 mila unità, la Confederazione avrebbe provveduto a creare centri di emergenza federali (per esempio nelle caserme); invece l'Esercito non ha messo a disposizione alcuna struttura a tal fine e la Confederazione ha semplicemente scaricato il problema sui Cantoni, che sono stati presi alla sprovvista.

Prima di passare alle domande specifiche poste dagli atti parlamentari vorrei ricordare come avvengono le assegnazioni ai Cantoni. I centri di registrazione federali segnalano ai

servizi cantonali l'arrivo di RA entro mezzogiorno e i servizi cantonali hanno 24 ore per sistemare i nuovi arrivati. La procedura è stata oggetto di proteste da parte dei nostri servizi ma invano. Con il forte aumento dei trasferimenti al Cantone della fine dello scorso anno le capacità d'accoglienza dei centri gestiti dalla Croce Rossa si sono esaurite e i servizi cantonali hanno dovuto ricorrere a (modeste) strutture alberghiere: dal 23 ottobre 2008 al 9 febbraio 2009 sono stati collocati in pensioni 272 RA (28 in ottobre, 93 in dicembre e 14 nella prima parte di febbraio). I collocamenti sono, per quanto possibile, di breve durata: 93 sui 272 (34%) RA collocati in pensioni hanno occupato i posti che si sono liberati nei centri della Croce Rossa; attualmente sono 179 i RA alloggiati nelle pensioni, distribuiti in 16 strutture situate in 12 Comuni. Regionalmente, il 26% dei 179 RA è collocato nel Luganese, il 27% nel Bellinzonese, il 30% nel Locarnese, l'8% in Leventina, il 7% in Riviera e solo il 2% nel Mendrisiotto, che ospita già il centro di registrazione e di procedura e dove la Confederazione occupa i centri della Protezione civile. I collocati in pensione ammontano a poco più di un decimo delle 1'500 persone (richiedenti in procedura, ammessi provvisori, richiedenti respinti con termine di partenza) accolte attualmente in Ticino. A chi pensa di trovarsi di fronte a un'emergenza faccio notare che nel 2005 le persone accolte sono state 1'400; 1'200 nel 2007 e nel 2008. A seguito della diminuzione di 200 unità la capacità di accoglienza era stata ridotta per motivi di costi.

Come già comunicato dal Consiglio di Stato il 29 gennaio scorso, la politica d'asilo è di competenza federale (Dipartimento della giustizia) ed è retta dalla legge sull'asilo [LAsi; RS 142.31]; l'applicazione della legge compete al Consiglio federale, che emana le disposizioni d'esecuzione. L'art. 27 LAsi prevede la ripartizione dei RA fra i Cantoni, che devono assegnare loro un preciso luogo di soggiorno e collocarli in un alloggio collettivo o altro (art. 28 LAsi). L'ordinanza 1 sull'asilo relativa a questioni procedurali [OAsi; RS 142.312] stabilisce che il Ticino deve accogliere il 3.9% dei RA presenti nei centri federali di registrazione. Per svolgere quanto di sua competenza il Cantone ha bisogno della collaborazione dei Comuni (il territorio cantonale appartiene alla loro giurisdizione), che non possono esercitare un diritto di veto in materia. Come il Cantone non può scaricare su altri soggetti l'esecuzione degli obblighi stabiliti dalla Confederazione, così i Comuni non possono impedirgli di ottemperarli né pretendere che l'accoglienza dei profughi avvenga su territorio altrui. Gli obblighi del Cantone e, di riflesso, dei Comuni non discendono solo dalla LAsi ma anche da norme costituzionali: l'art. 13 della Costituzione cantonale [RL 1.1.1.1] stabilisce il diritto sociale fondamentale, riconosciuto a ogni persona bisognosa, di disporre di un alloggio, dei mezzi necessari per condurre un'esistenza conforme alle esigenze della dignità umana e delle cure mediche essenziali. Ne consegue che, dinanzi a una situazione di emergenza, il Consiglio di Stato può ordinare l'apertura temporanea dei rifugi della Protezione civile, fondandosi sulla clausola generale di polizia. In gioco c'è la realizzazione di un diritto sociale fondamentale di per sé giustiziabile. Un Comune non può opporsi al collocamento di RA sul suo territorio in pensioni, in immobili idonei per l'apertura di un centro d'accoglienza o in appartamenti.

Il Consiglio di Stato punta alla collaborazione e al consenso, non all'imposizione. I servizi cantonali si stanno adoperando da mesi per reperire immobili idonei all'apertura di uno o due nuovi centri gestiti dalla Croce Rossa, procedendo alla valutazione di caserme, alberghi in disuso, ex centri della Croce Rossa, altri immobili segnalati o terreni su cui collocare prefabbricati, per un totale di una ventina di possibilità. Al momento, dopo averne scartate molte, si stanno approfondendo alcune ipotesi che appaiono più idonee.

Attualmente non si può rinunciare al collocamento dei RA in pensioni, una soluzione che assicura la disponibilità immediata e soprattutto il decentramento sul territorio. Il costo è contenuto: per esempio, la pensione in Via Nassa costava 45 franchi al giorno a fronte dei

55 che il Cantone riceve dalla Confederazione per garantire un alloggio ai richiedenti assegnatigli. Inoltre, finora non si sono riscontrati problemi di polizia o di ordine pubblico né fastidi ai gerenti, i quali si prestano volentieri ai controlli necessari affinché non avvenga nulla di irregolare. I Comuni si lamentano per la mancanza di informazione da parte del Cantone: dalla settimana scorsa è stata migliorata. Prima di allora la prassi stabiliva che il servizio cantonale, una volta identificata la pensione, comunicava i nominativi e i recapiti dei RA alla Polizia cantonale, la quale, in seguito, trasmetteva le informazioni necessarie alla Polizia comunale. Da parte sua il gerente dell'albergo, una volta collocati i RA, ne comunicava i nominativi all'Ufficio controllo abitanti. Una corretta informazione non era dunque assente. Ora, oltre ai gestori delle pensioni e alla Polizia cantonale, rispettivamente alla Polizia comunale, le comunicazioni sono trasmesse anche al segretario comunale.

Circa le previsioni future posso dire che il gruppo operativo istituito dal Consiglio di Stato ha individuato due centri della Protezione civile più idonei di altri per accogliere i RA a breve. Per una questione di economia di scala, ogni centro dovrebbe ospitarne almeno 80. Il costo medio della giornata di presenza (vitto compreso) è di circa 70 franchi, quindi è superiore al contributo della Confederazione; a incidere significativamente è il personale occorrente per la sorveglianza, attuata da un'apposita società, e per l'accompagnamento, di cui si occupa la Croce Rossa. Alla luce di ciò, il collocamento in pensioni appare una soluzione efficace. Oggi si riunisce il gruppo operativo per valutare differenti ipotesi; il problema di base è assicurarsi la collaborazione dei Comuni sede, che in prima battuta si sono dichiarati contrari. Sono stati poi individuati due immobili che si potrebbero destinare a centri d'accoglienza a medio termine; anche qui occorre trovare la collaborazione dei Comuni.

Passo ora alle domande puntuali poste dall'interpellanza presentata da Manuele Bertoli e cofirmatari.

1. *Qual è la situazione al centro di registrazione di Chiasso quanto all'occupazione e/o alla sovraoccupazione degli spazi?*

Attualmente i 180 posti disponibili sono tutti occupati. Uno solo (quello di Chiasso) dei tre centri della Protezione civile utilizzati dalla Confederazione è oggi attivo con 20 ospiti.

2. *Quali le previsioni per il prossimo futuro?*

Si veda la parte generale del mio intervento.

3. *Quante sono attualmente le persone richiedenti l'asilo che, in base all'ordinanza del Consiglio federale che attribuisce al Ticino un contingente del 3.9%, dovrebbero risiedere in Ticino?*

Si veda la parte generale del mio intervento.

4. *Il Ticino è in grado di adempiere a queste richieste?*

Si veda la parte generale del mio intervento.

5. *Dove alloggiano attualmente in Ticino queste persone (centri, appartamenti, pensioni, eccetera)?*

Si veda la parte generale del mio intervento.

6. *Come si intende risolvere il problema della mancanza di centri, in che tempi e con quali modalità transitorie?*

Si veda la parte generale del mio intervento.

7. *Che collaborazione ha dato la Confederazione tramite le sue strutture, segnatamente quelle dell'esercito o di ex proprietà dell'esercito (caserme di Losone e Tesserete, baracche di Aquarossa e Lodrino) nella messa a disposizione di siti per i centri?*

Per ora, nonostante le promesse fatte, non vi è stata nessuna collaborazione. Armasuisse (l'agenzia di gestione delle proprietà immobiliari dell'esercito) è stata interpellata ma senza risultati concreti: le strutture non sono più agibili, non rispondono ai requisiti di sicurezza, sono già state vendute o sono in procinto di esserlo, oppure sono tutt'ora occupate.

8. *Che collaborazione e che possibilità ci sono per l'uso delle strutture della Protezione civile?*

Come già indicato, i costi sono importanti e i Comuni sono reticenti a collaborare. È riservata, in ultima istanza, la decisione del Cantone sulla base della clausola generale di polizia in caso di emergenza.

9. *La mancanza di posti per le persone richiedenti l'asilo ha ripercussioni sulla gestione delle persone per le quali è stata decisa una non entrata in materia?*

In minima parte. La politica nei confronti dei richiedenti per cui è stata decisa la non entrata in materia (NEM) è stata definita prima dell'aumento improvviso dei RA. La risoluzione governativa che ha chiuso il centro della Protezione civile destinato ai NEM, perché non utilizzato, e che ha confermato l'uso del centro di Cadro gestito dalla Croce Rossa per assicurare l'aiuto minimo ai NEM, ai richiedenti respinti considerati vulnerabili e ai casi particolari di rigore risale al maggio 2008. Qualora non ci sia posto a Cadro è previsto che ad assicurare l'aiuto sia il Centro di pronta accoglienza casa Astra di Ligornetto.

Alle domande 10, 11 e 12 rispondo a nome del Dipartimento delle istituzioni.

10. *Quante persone sono attualmente colpite da misure di incarcerazione amministrativa in Ticino?*

Le carcerazioni di breve durata nel 2007 sono state 45 (30 in Ticino e 15 a Basilea); 26 nel 2008 (14 in Ticino e 12 a Basilea). Attualmente sono detenute 6 persone: 3 a Basilea e 3 a Coira.

11. *Dove sono incarcerate?*

Si veda la risposta alla domanda precedente.

12. *La loro presenza crea problemi di sovrappopolamento alle strutture carcerarie destinate alle detenzioni preventive e/o alle espiazioni?*

Il legislatore federale ha imposto un regime detentivo distinto da quello espriativo, contraddistinto da una rigorosa separazione della popolazione carceraria comune in fase di espiazione della pena, da quella in attesa di essere rimpatriata. Il divieto di qualsiasi tipo di contatto fra detenuti comuni e detenuti amministrativi trova la sua giustificazione nelle

differenti finalità per le quali è stata disposta la privazione della libertà personale: la prima per lo sconto di una pena a seguito della commissione di un reato, la seconda per assicurare l'esecuzione coatta del rimpatrio di stranieri costretti all'abbandono del territorio a rischio di scomparsa clandestina. Stante ciò, il penitenziario cantonale non va incontro a problemi di sovraffollamento, ritenuto l'obbligo normativo di sistemare gli asilanti presso una struttura carceraria diversa, retta da un regime meno austero, e la collocazione dei nostri detenuti amministrativi in stabilimenti esterni al Cantone.

Passo ora alle domande poste dall'interpellanza presentata da Werner Carobbio e cofirmatari.

1. *Chi ha deciso, e sulla base di quali motivi, di procedere al trasferimento dei richiedenti l'asilo eritrei immediatamente dopo le minacce del Sindaco di Lugano?*

La lettera-ultimatum da parte del Sindaco di Lugano non ha determinato lo spostamento delle richiedenti alloggiate in Via Nassa, perché dal profilo giuridico non aveva valore: i Comuni non possono esercitare un diritto di veto in materia di asilo e quindi non possono porre ultimatum. Come il Cantone non può scaricare su altri soggetti l'esecuzione degli obblighi stabiliti dalla Confederazione, i Comuni non possono impedire al Cantone di ottemperarli. Il trasferimento dei RA in un alloggio più adeguato e tranquillo è stato deciso dallo stesso ufficio cantonale che aveva provveduto alla loro sistemazione. Non sarebbe stato nell'interesse di nessuno ingaggiare un braccio di ferro; abbiamo preferito la strada della concertazione. Ora il Comune di Lugano si è impegnato a mettere a disposizione sul suo territorio alcune possibilità di alloggio dei profughi.

2. *La vertenza con Lugano non poteva essere affrontata e risolta con adeguate discussioni e trattative prima di procedere al trasferimento di persone che, per altro, non avevano creato problemi di nessun genere?*

È quanto abbiamo fatto e continueremo a fare in futuro: intendiamo seguire la strada delle trattative con Lugano e con gli altri Comuni; il Cantone non può risolvere da solo questo problema, ma ha bisogno della collaborazione dei Comuni e della Confederazione.

3. *Esiste un piano concreto cantonale sottoposto a tutte le parti interessate – Comuni, organizzazioni che si occupano dei richiedenti l'asilo, eccetera – per trovare e/o creare strutture d'accoglimento adeguate, soprattutto tenuto conto del fatto che il numero dei richiedenti è in forte e continuo aumento?*

Si veda la parte generale del mio intervento.

4. *Quali sono, in particolare, le misure previste per la sistemazione in strutture adeguate dei richiedenti l'asilo soggetti a una decisione di non entrata in materia (NEM)?*

Si veda la risposta alla domanda n. 9 dell'interpellanza presentata da Manuele Bertoli e cofirmatari.

CAROBBIO W. - Ringrazio la Consigliera di Stato per la tempestività della risposta, che tuttavia mi soddisfa solo parzialmente. A essere in discussione non è la politica cantonale in materia di RA, che condivido, bensì l'ultimatum posto dal Sindaco di Lugano al Cantone di trasferire i RA eritrei entro 24 ore; in caso contrario avrebbe provveduto egli stesso. Il

giorno dopo i RA sono stati collocati altrove e ciò è letto dal cittadino comune come un cedimento a un ricatto: se è vero che bisogna collaborare con i Comuni, si sarebbe dovuto dialogare con Lugano per trovare una soluzione e non decidere ipso facto il trasferimento. Una simile politica non illustra i problemi con cui sono confrontati il Cantone e i RA e dà ragione a chi non vuole accoglierli.

*Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

**BERTOLI M.** - Dalla risposta della Consigliera di Stato emerge che da una parte la Confederazione non fa (per esempio non concede gli immobili di sua proprietà) ma pretende (che si collochino i RA entro 24 ore), dall'altra i Comuni, che non devono fare nulla, vogliono dire la loro; il Cantone si trova nel mezzo e cerca di fare del suo meglio. Dobbiamo continuare a pretendere che la Confederazione dia seguito alle promesse fatte a suo tempo e agire di concerto con i Comuni. Detto ciò, mi dichiaro soddisfatto. Per quanto concerne i NEM, la situazione è più complicata di come è stata dipinta, perché in futuro, se lo riterranno il legislatore e il popolo svizzero, aumenteranno e una parte di essi creerà problemi.

*Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

### **Licei cantonali: solo una questione di lingua?**

Risposta all'interpellanza presentata il 26 gennaio 2009 da Monica Duca Widmer e Claudio Franscella

**DUCA WIDMER M.** - Il Ticino è uno dei pochi Cantoni ad aver fissato in quattro anni la durata del liceo: l'anno supplementare dovrebbe compensare la diversità linguistica (le lingue usate nei politecnici sono il francese e il tedesco); ciò nonostante figuriamo agli ultimi posti della classifica predisposta dal Politecnico di Zurigo concernente i risultati ottenuti dagli studenti ai primi esami. Gli studenti ticinesi sono sempre stati apprezzati oltre Gottardo, in particolare nei politecnici, e la diversità linguistica, che gli autori dello studio considerano un handicap, non ha mai costituito un problema. Alla luce di ciò chiediamo al Consigliere di Stato se il monitoraggio comprenderà anche gli esami successivi. Inoltre vorremmo sapere quanti sono percentualmente gli studenti che frequentano i politecnici, quanti riescono a concludere gli studi con successo e qual è stata la loro evoluzione, in particolare al Politecnico di Zurigo. Quest'ultimo ha pubblicato lo studio per dare la possibilità ai licei, qualora ve ne fosse bisogno, di modificare i piani di studio per facilitare agli studenti il superamento degli esami ai politecnici. Sarebbe molto importante poter disporre di un simile monitoraggio per capire se il problema è dovuto solo alla differenza di lingua o ad altre carenze.

GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Rispondo alle domande dell'interpellanza nell'ordine in cui sono state poste.

*1. Quale valutazione viene data all'analisi effettuata? Il giudizio è condiviso dagli insegnanti interessati, dalle direzioni dei licei, e dai responsabili della Divisione della scuola?*

Ogni segnale critico nei confronti della scuola deve essere oggetto di una valutazione approfondita nei servizi competenti al fine di proporre soluzioni adeguate al problema. Per quanto riguarda lo studio del Politecnico di Zurigo il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) intende esaminarlo a fondo e il 26 gennaio, per il tramite del Collegio dei direttori delle scuole medie superiori, ha espresso per iscritto la sua intenzione alla rettrice del Politecnico, chiedendo che gli siano messi a disposizione elementi inerenti la tipologia delle prove d'esame e la natura delle difficoltà incontrate dagli studenti ticinesi per capire se il modello formativo del liceo ticinese – peraltro conforme alle disposizioni federali sulla maturità – e gli esami del primo anno del Politecnico di Zurigo siano coerenti. Occorre comunque tenere presente che la formazione liceale deve essere ampia e diversificata, onde permettere agli studenti di affrontare tutti gli indirizzi universitari. Quando saranno forniti gli elementi di confronto richiesti sarà possibile dare una risposta adeguata alle domande poste.

*2. Quali possono essere i motivi per cui taluni licei ticinesi, soprattutto la sede di Bellinzona, si trovano agli ultimi posti della graduatoria nazionale?*

Gli elementi attualmente a disposizione non permettono di dare risposte pertinenti. La statistica del Politecnico di Zurigo si riferisce all'esito degli esami di base, che si svolgono dopo un anno di frequenza; non si tratta quindi di una prova di ammissione, ma di un esame le cui regole di selezione non sono necessariamente conformi agli obiettivi e al mandato attribuiti ai licei dalla Confederazione e dai Cantoni. Le variabili in gioco e gli scenari possibili sono molteplici, difficili da correlare e non riconducibili a uno o due aspetti. Sono numerose le domande alle quali dovremmo dare una risposta; per esempio, l'insegnamento impartito al liceo è adeguato alle esigenze richieste dal Politecnico? L'iscrizione al Politecnico è avvenuta l'anno stesso del conseguimento della maturità o l'anno successivo? Come sono seguiti gli studenti ai corsi? Quanto influiscono la motivazione e la volontà? La scelta di iscriversi al Politecnico è adeguata alle potenzialità? La valutazione nelle discipline scientifiche al liceo era buona? Gli studenti hanno approfondito le competenze linguistiche prima e durante la frequenza del primo anno? Quale margine di rischio si sono assunti? In cosa si distinguono gli allievi che hanno ottenuto buoni voti da quelli che sono risultati insufficienti? Le difficoltà dovute alla necessità di inserirsi in un contesto sociale nuovo e l'esigenza di dover affrontare in ogni caso l'esame dopo un anno influiscono?

Il Liceo di Bellinzona ha deciso di approfondire ulteriormente la questione dando avvio all'acquisizione di ulteriori dati e coinvolgendo i docenti delle discipline direttamente interessate. Il modello di liceo non dovrebbe essere messo in discussione a priori, altrimenti non si possono giustificare i risultati migliori (di poco inferiori alla media svizzera) conseguiti dagli allievi dei Licei di Locarno e di Mendrisio. Un'analisi più dettagliata si impone necessariamente; d'altro canto è la prima volta che i risultati della maturità sono messi in relazione con quelli del primo esame al Politecnico. Non essendoci termini di paragone, non è possibile stabilire se vi sia stata un'evoluzione positiva o negativa; sarà

importante portare avanti e migliorare l'indagine per rilevare come evolvono i dati – si spera in modo positivo, grazie ai provvedimenti che la scuola ticinese prenderà alla luce dello studio del Politecnico.

*3. Si tratta esclusivamente di carenze nelle competenze linguistiche degli allievi o vi sono carenze anche in altre materie?*

La questione della competenza linguistica degli studenti ticinesi è stata sollevata dagli stessi estensori dello studio, i quali hanno evidenziato che le difficoltà linguistiche esercitano un forte influsso solo all'inizio degli studi. Non ci è possibile andare oltre questo giudizio, perché sul piano scientifico la questione dovrà essere approfondita.

*4. Che percentuale di studenti con la maturità cantonale si è iscritta ai politecnici federali negli ultimi dieci anni e quali sono stati i tassi di bocciature al primo esame in queste scuole? Vi sono dati inerenti anche agli esami successivi? Esistono statistiche in merito pure per gli altri sbocchi accademici, che toccano, per esempio, gli studenti che hanno deciso di seguire curricula umanistici?*

I dati statistici concernenti il numero di studenti ticinesi iscritti nei politecnici e nelle università sono illustrati nella tabella allegata<sup>1</sup>. È praticamente impossibile seguire l'iter universitario di tutti gli allievi che hanno conseguito una maturità (circa 700 liceali, oltre a un centinaio della Scuola cantonale di commercio che seguono studi universitari): parte di essi si iscrive nelle università svizzere, altri in atenei stranieri, altri ancora sospendono gli studi per riprenderli in seguito. Ancora più complesso è monitorare l'esito dei primi esami degli studenti ticinesi. L'Ufficio federale di statistica pubblica i dati relativi agli studenti iscritti nelle università svizzere e al loro esito scolastico per l'insieme degli istituti universitari: gli studenti provenienti dal Ticino fanno registrare un tasso di successo negli studi universitari e politecnici significativamente superiore alla media svizzera, in particolare negli ultimi anni.

Il 10% dei maturati nel 2007 che hanno intrapreso subito gli studi al Politecnico di Zurigo era ticinese. Gli studenti entranti al primo anno in rapporto al numero di maturati dello stesso anno negli ultimi quattro anni sono stati rispettivamente l'11%, il 14%, il 14% e il 12% – i dati degli anni precedenti non sono statisticamente confrontabili. Il numero degli studenti ticinesi iscritti ai politecnici federali è in calo: dagli 879 studenti registrati nell'anno 1998/1999 si è passati ai 731 del 2007/2008 (17% in meno); nello stesso periodo gli studenti iscritti al Politecnico di Zurigo sono diminuiti da 690 a 579, da 189 a 152 a Losanna, mentre il numero di studenti ticinesi iscritti nelle università e nei politecnici è aumentato del 3.7%, passando da 4'185 a 4'340.

*5. Quali strumenti di monitoraggio e valutazione vengono adottati per valutare se i licei ticinesi offrono agli allievi una formazione adeguata per accedere ai primi anni di studio universitario? Vi sono dei controlli sulla riuscita, almeno per coloro che usufruiscono di una borsa o di un assegno di studio?*

È praticamente impossibile definire quale debba essere la formazione adeguata per accedere alla totalità degli studi universitari (facoltà universitarie, politecnici, scuole universitarie professionali e alte scuole pedagogiche). In Ticino la vigilanza di carattere scientifico e didattico sull'insegnamento è affidata a esperti docenti universitari e dei politecnici. L'indagine scientifica ad ampio raggio (EVAMAR 2002-2008) commissionata

---

<sup>1</sup> Cfr. pag. 4297.

dalla Confederazione e dai Cantoni per esaminare le modifiche nella formazione liceale in Svizzera e nelle prestazioni degli studenti a seguito della riforma della maturità del 1995 ha messo in evidenza che il livello di preparazione dei maturandi nei campi relativi all'indagine è soddisfacente. Inoltre ha rilevato che fra gli studenti vi sono notevoli differenze e che una parte dei maturandi non dispone di competenze sufficienti in almeno uno dei campi sottoposti a verifica (ad esempio, circa un quarto degli studenti dei licei svizzeri alla maturità risulta insufficiente in matematica, il 41% nell'esame scritto). Per il nostro Cantone, che figura solo parzialmente nello studio, non emergono elementi preoccupanti: le competenze e le conoscenze richieste agli allievi agli esami di maturità risultano adeguate agli obiettivi di fine liceo. Per gli studenti si pone soprattutto il problema della scelta degli studi universitari, che deve essere libera ma più ragionata: occorre sviluppare e migliorare il dialogo fra studenti e facoltà universitarie, ad esempio introducendo un colloquio personale obbligatorio prima dell'inizio degli studi. Il Politecnico di Zurigo ha già intrapreso una via analoga offrendo agli studenti dell'ultimo anno di liceo un programma di orientamento verso la scelta degli studi.

*6. Quali sono i risultati di questo monitoraggio? Quali le modifiche registrate negli ultimi dieci anni?*

Non conosciamo ancora i risultati.

*7. L'esito dell'analisi effettuata dai politecnici porterà a intraprendere a breve e medio termine delle misure correttive, soprattutto nell'ambito dell'insegnamento delle lingue? Se sì quali?*

Dopo la generalizzazione dell'organizzazione degli studi secondo il modello di Bologna e l'introduzione di esami con risposta a scelta multipla per i ticinesi che intraprendono studi universitari in Svizzera è sempre più importante conoscere la lingua del luogo. Considerato il buon successo ottenuto nella Scuola cantonale di commercio, nei licei si sta valutando la possibilità di introdurre un insegnamento bilingue; la possibilità di sviluppare un insegnamento plurilingue sarà oggetto di studio di un apposito gruppo di lavoro. D'altro canto, occorre favorire i soggiorni linguistici oltre Gottardo o all'estero e rendere gli studenti consapevoli che la buona conoscenza delle lingue, dell'inglese in particolare, è fondamentale per affrontare gli studi in tutte le facoltà universitarie. Misure e proposte d'intervento potranno essere delineate non appena si disporrà dei dati richiesti.

Concludo facendo presente che il Ticino, insieme a Ginevra, ha la più alta percentuale (38%) di studenti che si iscrivono ai licei e che il tasso di maturandi raggiunge circa il 31%; quest'ultimo dato andrà analizzato nei dettagli.

DUCA WIDMER M. - Sono parzialmente soddisfatta; attendo, unitamente al collega Franscella, la risposta alle domande per le quali si è mobilitato il Dipartimento. Mi preoccupa la tendenza in discesa del numero di studenti ticinesi che frequentano i politecnici: è necessario intervenire per rendere ottimali le condizioni di partenza e invertire così la rotta.

*Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

## ALLEGATO

Evoluzione del numero degli studenti ticinesi iscritti al Politecnico di Zurigo, al Politecnico di Losanna e nelle diverse facoltà universitarie in Svizzera

	2007/08	2006/07	2005/06	2004/05	2003/04	2002/03	2001/02	2000/01	1999/00	1998/99
ETHZ	579	598	590	606	648	668	664	648	661	690
EPFL	152	161	171	179	191	186	178	193	188	189
Totale poli	731	759	761	785	839	854	842	841	849	879
Scienze esatte <sup>1</sup>	272	274	290	293	280	258	254	253	229	233
Scienze naturali <sup>2</sup>	381	366	363	343	324	364	342	355	327	397
totale Uni e poli	4'340	4'273	4'279	4'233	4'265	4'183	4'151	4'169	4'007	4'185
maturità IV liceo	714	738	683	670	626	659	679	664	690	663
1° anno all'ETHZ	88	103	96	75	116	119	115	107	110	87
1° anno all'EPFL	23	28	33	33	26	32	19	42	41	46
totale poli	111	131	129	108	142	151	134	149	151	133
1° anno poli e uni	690	723	652	620	722	712	695	704	738	647

\*Dati non confrontabili con gli anni successivi per cambiamento di definizione e contenuto (da *studenti principianti* a *studenti entranti*)

Fonte: USTAT Annuario statistico ticinese /Ufficio federale di statistica

<sup>1</sup>Matematica, teoria dei sistemi e informatica, astronomia, fisica

<sup>2</sup>Chimica biologica, scienze della terra, geografia

## Passaggio alle scuole universitarie degli studenti ticinesi dopo avere conseguito la maturità

Anno di maturità	Immatricolazione nello stesso anno in %							immatricolazione dopo 2 anni in %						
	lilu1	lilu2	lime	libe	lilo	TI	CH	lilu1	lilu2	lime	libe	lilo	TI	CH
2007	60.9	46.1	37.9	66.7	39.7	50.7	39.8	-	-	-	-	-	-	-
2006	59.2	51.4	53.5	58.5	44.0	53.7	42.2	79.3	69.6	72.1	77.1	68.8	73.7	71.6
2005	58.0	44.2	51.1	69.8	54.1	55.2	42.7	70.7	68.7	69.4	81.7	73.0	73.2	72.3
2004	59.3	60.5	55.8	69.9	46.2	58.1	42.3	70.1	71.9	62.5	80.5	72.4	74.2	72.6
2003	65.5	59.4	61.4	80.5	63.8	64.4	46	71.3	72.7	71.2	87.0	69.3	74.8	73.4
2002	61.8	66.7	58.3	70.2	66.7	61.9	47.3	71.6	80.4	67.7	79.1	77.8	73.3	75.2

Fonte: Ufficio federale di statistica

### **Risultati degli studenti ticinesi alla Scuola politecnica di Zurigo**

Risposta all'interpellanza presentata il 26 gennaio 2009 da Francesco Cavalli e cofirmatari

*L'interpellante si rimette al testo.*

**GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT** - Il giudizio dell'autorità politica circa le conseguenze dell'attuazione delle misure di risparmio sull'insegnamento è molto più prudente: gli interventi sono stati valutati con la dovuta attenzione per non stravolgere il sistema educativo ticinese. L'impatto non è stato tale da far pensare a un decadimento delle condizioni generali di lavoro e a un calo della qualità dell'insegnamento; si può convenire invece sul fatto che per i docenti i tagli abbiano rappresentato un sacrificio. Per quanto riguarda l'organizzazione degli insegnamenti liceali, in particolare delle materie scientifiche, si osserva che lo sforzo è stato tale da garantire condizioni di lavoro e di studio adeguate sia per i docenti sia per gli allievi; basta pensare ad esempio all'offerta delle opzioni specifiche e di quelle complementari in campo scientifico e al laboratorio di matematica per gli allievi del primo anno, che non hanno subito variazioni, così come al numero di studenti iscritti alle opzioni scientifiche di fisica e alle applicazioni di matematica, biologia e chimica e alle opzioni complementari scientifiche, rimasto costante negli ultimi anni.

Il sistema educativo svizzero sarà oggetto di riforme (la scuola ticinese sarà coinvolta in misura minore rispetto agli altri Cantoni); si pensi ad esempio alla realizzazione dell'accordo HarmoS per le scuole dell'obbligo, alla generalizzazione degli standard di formazione e alla riforma degli studi liceali e più in generale del settore secondario. È compito del Cantone seguire con particolare attenzione l'evoluzione dei cambiamenti e mettere a disposizione della scuola le risorse necessarie per il perseguimento degli obiettivi di qualità che ogni riforma richiede. Nella scuola, come in altri settori, il Consiglio di Stato intende valorizzare al meglio le risorse già disponibili e investire di nuove, anche sul piano delle infrastrutture, qualora risultasse necessario. Nelle scuole medie superiori, per esempio, è previsto un investimento per la sostituzione e l'ammodernamento delle attrezzature scientifiche dei laboratori di fisica, chimica e biologia; a tal proposito è operativo un gruppo di lavoro che definirà i criteri e la scelta del materiale didattico occorrente sulla base delle risorse finanziarie disponibili. Anche questo intervento, che tocca le materie delle scienze naturali propedeutiche alla frequenza del politecnico, dovrebbe contribuire a migliorare gli esiti degli studenti ticinesi.

Il presunto legame tra l'esito delle prove al Politecnico di Zurigo e le risorse finanziarie concesse è messo in dubbio dal fatto che, a parità di mezzi, vi sono sedi liceali ticinesi (Locarno e Mendrisio) che hanno ottenuto un esito positivo. Inoltre, non bisogna dimenticare che in Ticino la durata complessiva della scolarità per giungere alla maturità liceale è di tredici anni; nonostante le pressioni in tal senso – è da dieci anni che, nel contesto delle misure di risparmio, si chiede di diminuire la scolarità, accorciando di un anno la durata delle scuole medie – finora il DECS non ha ritenuto di conformarsi agli altri Cantoni, che prevedono una durata di dodici anni. Faccio presente a Monica Duca Widmer che anche nel resto del Paese il liceo ha una durata di quattro anni, con la differenza che nella maggior parte dei Cantoni, soprattutto in Svizzera tedesca, il primo anno è contemplato nella nostra scuola media. Per concludere, non ritengo vi sia una correlazione

tra le misure di risparmio e i risultati dello studio; quest'ultimo non ci convince, soprattutto per quanto concerne l'influenza della conoscenza della lingua sui risultati conseguiti al Politecnico di Zurigo.

CAVALLI F. - Ringrazio il Consigliere di Stato per la risposta, che mi soddisfa parzialmente: chiaramente egli non ammette che i risultati scolastici possano essere influenzati dal peggioramento delle condizioni di lavoro, causate a loro volta dai continui tagli al servizio scolastico.

Vorrei aggiungere due considerazioni: innanzitutto che i risultati ottenuti al Politecnico di Zurigo costituiscono un parametro, ma non l'unico, per giudicare la riuscita dei nostri studenti. In secondo luogo, dalla stessa inchiesta emerge un dato interessante di cui nessuno ha parlato: al di là dei confronti cantonali, che balzano all'occhio, i risultati migliori li hanno ottenuti gli studenti che hanno scelto l'opzione specifica di matematica e di fisica e quelli che hanno seguito quella letteraria; perciò, accanto alla formazione scientifica, dobbiamo sostenere anche quella umanistica.

*Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

## **2. SOSTITUZIONE DI UN MEMBRO DI COMMISSIONE**

*Ai sensi dell'art. 27 cpv. 4 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Presidente comunica la seguente sostituzione:*

- *Commissione di sorveglianza delle condizioni di detenzione: il signor Sergio Arigoni subentra al signor Luca Pagani*

## **3. MODIFICA DELLA LEGGE SUGLI IMPIANTI PUBBLICITARI (PROIBIZIONE DELLA PUBBLICITÀ DEL TABACCO SULLA PUBBLICA VIA)**

Messaggio del 3 giugno 2008 n. 6080

*Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al messaggio.*

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

GHISLETTA D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Intervengo a nome del gruppo PS e in qualità di primo firmatario dell'iniziativa parlamentare generica del

29 gennaio 2007 volta a proibire la pubblicità del tabacco sulla pubblica via<sup>2</sup>. Faccio notare che nel giugno del 2002 il sottoscritto, assieme al altri firmatari, ha presentato una mozione sulla lotta al tabagismo e all'alcolismo<sup>3</sup>. Il messaggio del Consiglio di Stato porta la data del 3 giugno 2008 e la Commissione ha presentato il suo rapporto qualche giorno fa.

Non mi meraviglierei se qualche collega si opponesse alle conclusioni del rapporto argomentando che i divieti ledono la libertà dell'individuo o il liberismo economico: li anticipo richiamando la necessità, per una società sempre più complessa, di regole; soltanto Robinson Crusoe, per evidenti motivi, poteva permettersi il lusso di vivere senza leggi. Due recenti pubblicazioni, una di Stefano Rodotà (*La vita e le regole*) del 2006, l'altra di Gherardo Colombo (*Sulle regole*) del 2008 affrontano in modo compiuto la questione delle regole nelle società complesse – ma non è questo il problema e quindi ognuno di noi potrà continuare a sostenere le sue tesi in merito.

Per concludere, auspico che sull'emendamento di Christian Vitta si trovi un accordo con la puntualizzazione che presenterà Fabio Regazzi e ringraziandovi per la disattenzione vi invito ad accogliere le conclusioni del rapporto.

REGAZZI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Intervengo brevemente per portare l'adesione del mio gruppo al rapporto, che invita ad approvare l'iniziativa concernente la proibizione del tabacco sulla pubblica via. Non nascondo una certa soddisfazione nel constatare che, a differenza di quanto accaduto in passato, la Commissione della legislazione ha raggiunto un consenso addirittura unanime e senza riserve sulla proposta del messaggio; messaggio che, è opportuno ricordarlo, ha dato seguito a un'iniziativa generica presentata nel 2007 da Dario Ghisletta e Alex Pedrazzini. Se poi ad allestire il rapporto è il collega Rodolfo Pantani il mio compito risulta veramente facilitato.

Che vi sia una relazione fra la pubblicità dei derivati del tabacco e il loro consumo è ampiamente provato; d'altro canto, se così non fosse vi sarebbe da chiedersi per quale motivo le multinazionali del tabacco vi investono somme ingenti. Un divieto in tal senso appare pertanto più che giustificato, anche per non vanificare l'importante lavoro di prevenzione, rivolto in particolare ai giovani, che la Confederazione e i Cantoni stanno portando avanti da anni. Per quanto riguarda la costituzionalità, il Tribunale federale (TF), pronunciandosi nel 2002 su una legge analoga del Cantone di Ginevra, ha avuto modo di stabilire che i Cantoni possono legiferare in materia senza violare il diritto federale; inoltre tale restrizione è compatibile con la libertà di opinione, con quella economica e con la garanzia della proprietà. In altre parole essa è sotto ogni punto di vista costituzionale.

Circa le conseguenze economiche, l'impatto di una simile misura dovrebbe essere tutto sommato neutrale e comunque non tale da giustificare la rinuncia alla stessa. Si può quindi affermare che con la modifica legislativa ci apprestiamo a muovere un ulteriore passo nella giusta direzione della lotta al tabagismo e ai suoi effetti dannosi per la salute.

---

<sup>2</sup> Iniziativa parlamentare generica: *Approvazione, in termini brevi, di una norma legislativa che preveda la proibizione della pubblicità del tabacco sulla pubblica via*, Dario Ghisletta, Alex Pedrazzini e cofirmatari, 29.01.2009. (*Raccolta dei Verbali del Gran Consiglio 2007/2008*, vol. 3, pag. 1394).

<sup>3</sup> Mozione: *Lotta al tabagismo e all'alcolismo (divieto di pubblicità del tabacco e degli alcolici sulla pubblica via)*, Dario Ghisletta, 27.06.2002. (*Raccolta dei Verbali del Gran Consiglio 2006/2007*, vol. 7, pag. 3416).

Passo ora all'emendamento presentato da Christian Vitta, che sono restio, se non contrario, ad approvare. Esso, che introduce la possibilità per l'autorità competente di concedere deroghe al divieto, sarebbe di difficile applicazione; perciò, d'accordo con il collega Vitta, ho proposto che ciò avvenga in via eccezionale nel caso di manifestazioni temporanee, intendendo soprattutto quelle di tipo culturale, come i concerti musicali (ad esempio Estival Jazz). Il mio gruppo è disposto a votare l'emendamento modificato per evitare uno scontro che metta a repentaglio la modifica legislativa stessa.

Con le considerazioni esposte, porto la nostra adesione al rapporto che invita ad approvare il messaggio e la relativa modifica della legge sugli impianti pubblicitari [RL 7.4.2.5].

MELLINI E. N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - L'UDC non è particolarmente entusiasta della proliferazione dei divieti cui propendono negli ultimi decenni i vari Legislativi di questo e di altri Paesi; tuttavia, è un fatto che il popolo ticinese abbia eletto il presente Parlamento affinché rappresenti e metta in atto nel miglior modo possibile la sua volontà. Quest'ultima non appare sempre chiara e capita di sbagliare a interpretarla, ma ciò non è sicuramente il caso del messaggio in oggetto. Sarebbe inverosimile pensare che la maggioranza delle persone che nel 2006 hanno sancito il divieto di fumo nei locali pubblici (quasi l'80%) se chiamata a votare non appoggerebbe la proibizione della pubblicità del tabacco. Perciò, pur nella convinzione che tale divieto non costituisce un grande passo nella lotta al tabagismo, porto l'adesione del gruppo UDC al rapporto del collega Rodolfo Pantani.

Per quanto concerne l'emendamento, trovo inopportuno introdurre un divieto prevedendo già un dispositivo per poterlo aggirare; non ci straceremo le vesti, semplicemente ci asterremo dal votarlo.

CAIMI C.L. - La maggioranza della Commissione della legislazione, di cui sono il presidente, accoglie l'emendamento di Christian Vitta; sulla modifica proposta da Fabio Regazzi non abbiamo potuto chinarci. Guardando la tabella allegata al rapporto si percepisce la relatività del problema: non saremo gli unici a prevedere un'eccezione per quanto concerne lo sponsoring in generale; infatti, solo due Cantoni (Soletta e Vallese) hanno vietato lo sponsoring in materia di tabacco; gli altri non hanno introdotto divieti oppure prevedono anch'essi eccezioni. Alla luce di ciò, vi invito ad accogliere l'emendamento.

GALUSERO G. - Il sottoscritto accoglierà il messaggio in oggetto; esso prevede un divieto e di conseguenza comporta una sanzione amministrativa. Ricordo che tra coloro che voteranno a favore vi è chi qualche tempo fa sosteneva la liberalizzazione del consumo di canapa.

GOBBI R. - Stiamo diventando un Paese di divieti. L'intendimento di ridurre il consumo di tabacco può essere lodevole (basta pensare al problema del fumo tra gli adolescenti), ma attraverso la misura in oggetto non si vuole far altro che potenziare i divieti nei confronti delle diverse forme espressive della pubblicità, anche quelle più innocue, in nome di una presunta difesa dei diritti dei consumatori. Stando così le cose occorre vigilare affinché sia

a livello nazionale sia cantonale non si adottino norme legislative ingiuste e penalizzanti per l'attività economica, atte a imporre divieti con effetti nulli se non addirittura controproducenti.

Siccome attenua il divieto, approvo l'emendamento di Christian Vitta; mi riservo invece di esprimermi sulla modifica proposta da Fabio Regazzi.

CELIO F. - A scanso di equivoci dichiaro di non aver nulla a che fare con l'industria del tabacco – ho smesso di fumare da una decina di anni. Dario Ghisletta, che ai tempi era un gagliardo fumatore di sigari e pipa, al termine del suo intervento ci ha ringraziati per la nostra disattenzione: mi chiedo se quest'ultima non sia dovuta al fatto che il divieto in oggetto non rientri tra le regole necessarie di cui parlava –proibire una determinata pubblicità risponde a un effettivo interesse pubblico? Invito chi non è pienamente convinto della modifica a votare no affinché risulti, perlomeno simbolicamente, una certa resistenza ai proibizionismi, che se all'inizio possono essere benintenzionati, poi sfociano in un certo fanatismo contro il quale non si sa dove andare a sbattere.

Mi sembra fuori luogo mettere in relazione la votazione sul divieto di fumare nei locali pubblici con quello in oggetto, perché il primo aveva lo scopo di proteggere la popolazione dal fumo passivo, mentre la pubblicità non è dannosa. Fabio Regazzi ha affermato che il divieto in oggetto costituisce un passo sulla giusta via, ma ciò ne presuppone altri a seguire: dove andremo a finire? Alla luce delle considerazioni espresse, il sottoscritto voterà no e vi invita a fare altrettanto.

LEPORI C. - Bisogna distinguere l'atteggiamento liberale del rispetto di chi vuole consumare droghe, siano esse lecite o no, dalla protezione dell'interesse pubblico, che detta di vietarne la diffusione, soprattutto tra i giovani. In tal senso, oltre a invitarvi ad accogliere il divieto in oggetto, vi raccomando di respingere l'emendamento di Christian Vitta in quanto falsa completamente la proposta. Nei Paesi che, come la Gran Bretagna, si sono posti il problema, il discorso di fondo della pubblicità del tabacco è sempre stato relativo allo sponsoring, perciò è importante proibire quest'ultimo, che genera il maggior interesse delle ditte.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Per il Governo si tratta di un passo nella giusta direzione. Proibire la pubblicità non significa vietare il fumo; dell'efficacia della pubblicità abbiamo avuto prova negli anni Ottanta durante una delle prime campagne di prevenzione sul fumo: con lo scopo di indurre le persone a uscire dal vizio, il Dipartimento aveva preparato un enorme manifesto che illustrava un pacchetto aperto, su cui era scritto "exit", da cui sporgevano alcune sigarette; ebbene, nei giorni successivi alcune persone si erano rivolte al Dipartimento chiedendo dove fosse possibile acquistare le sigarette di marca "exit"! Ovviamente i manifesti furono immediatamente ritirati. Con la modifica legislativa proposta si può compiere un importante passo nella giusta direzione, dando alla popolazione un segnale chiaro e coerente.

Per quanto concerne l'emendamento il Governo, in caso di accoglimento da parte vostra, darà la sua adesione, in particolare alla versione modificata da Fabio Regazzi, che sottolinea l'eccezionalità della deroga.

*La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 52 voti favorevoli, 14 contrari e un'astensione.*

*È aperta la discussione sui singoli articoli del disegno di legge annesso al messaggio governativo.*

***Sono menzionati a verbale solo gli articoli oggetto di discussione o di proposte di modifica.***

#### **Articolo 4 cpv. 2**

- Emendamento di Christian Vitta

*<sup>2</sup>Sono vietati gli impianti pubblicitari percettibili dall'area pubblica che pubblicizzano il consumo di tabacco. Tale divieto si estende agli spazi interni degli edifici e luoghi pubblici che appartengono allo Stato, ai Comuni e agli enti o fondazioni di diritto pubblico. **L'autorità competente può concedere deroghe per la sponsorizzazione di manifestazioni temporanee, escluse quelle sportive e per minorenni.***

- Emendamento di Fabio Regazzi

*<sup>2</sup>Sono vietati gli impianti pubblicitari percettibili dall'area pubblica che pubblicizzano il consumo di tabacco. Tale divieto si estende agli spazi interni degli edifici e luoghi pubblici che appartengono allo Stato, ai Comuni e agli enti o fondazioni di diritto pubblico. L'autorità competente può concedere **in via eccezionale** deroghe per la sponsorizzazione di manifestazioni temporanee, escluse quelle sportive e per minorenni.*

VITTA C. - L'emendamento introduce una deroga, così come previsto in altri Cantoni in cui vige lo stesso divieto, per la sponsorizzazione di manifestazioni temporanee, per esempio il Festival del film di Locarno e i concerti jazz. L'aggiunta apportata da Fabio Regazzi è condivisa dal sottoscritto, perché chiarisce che lo spirito della deroga ha carattere eccezionale.

*Christian Vitta ritira il suo emendamento in favore di quello presentato da Fabio Regazzi.*

SALVADE' G. - Voterò sì all'emendamento perché apre una piccola breccia in un divieto assoluto e radicale.

*Messo ai voti, l'emendamento presentato da Fabio Regazzi è accolto con 43 voti favorevoli, 18 contrari e 14 astensioni.*

*La discussione sui singoli articoli è dichiarata chiusa.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge scaturito dalla discussione parlamentare sono accolti con 58 voti favorevoli, 14 contrari e 3 astensioni.*

*L'adesione del Consiglio di Stato è recata dalla Direttrice del Dipartimento della sanità e della socialità.*

**4. MOZIONE DEL 4 GIUGNO 2007 PRESENTATA DA GIUSEPPE (BILL) ARIGONI**  
**"SERVONO ANCORA GLI ZOO? RICONVERTIAMO LO ZOO AL MAGLIO"**

Messaggio del 4 dicembre 2007 n. 6005

*Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: reiezione della mozione.*

*È aperta la discussione.*

**ARIGONI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS** - Sul periodico informativo "Eco", edito dalla Consulta ecologica della Svizzera italiana, nell'aprile 1986 scrivevo che «*rinchiudere gli animali in un ambiente innaturale, ossia fuori dal loro habitat, comporta un danno irreparabile per l'animale rinchiuso e la trasmissione di un messaggio distorto tra uomo e natura. Anche per il WWF Lombardia [che aveva ingaggiato campagne molto dure e aveva fatto chiudere lo zoo di Como] gli zoo non sono altro che strutture antiquate, diseducative, inutili e crudeli. La cultura dello zoo è quella dell'enciclopedia dell'uomo europeo, bianco e padrone del mondo. Gli animali in cattività si trovano alla mercè dei visitatori, i quali, non tutti hanno una cultura basata sul rispetto dell'animale e della natura in genere. Molti di essi godono nello schernire animali feroci resi inoffensivi dalla struttura dello zoo. Gli zoo andrebbero chiusi perché non servono a nulla e non rispondono nemmeno a esigenze didattiche. [In quel periodo lo zoo al Maglio ospitava uno scimpanzè, al quale i ragazzi offrivano sigarette per vederlo fumare e facevano di tutto per eccitarlo e farlo correre contro le sbarre. Fortunatamente oggi la situazione è cambiata]. Molti ragazzi che vivono nelle nostre città non hanno mai visto una lepre, una salamandra, una cinciallegra, una mantide religiosa, un ghio, una donnola: perché mai dovrebbero familiarizzare con false tigri, falsi leoni, falsi puma? Questi stessi ragazzi imparano ad avere una specie di contatto fisico con grossi animali di peluche, senza poter avere una visione globale e scientificamente corretta di tutto l'habitat naturale in cui la fauna vive. [...]* Un'altra giustificazione che viene data agli zoo è: zoo=funzione protezionistica (proteggere le varie specie destinate all'estinzione). Questa scusa è quasi immorale. [Il rapporto chiarisce che lo zoo al Maglio non ha una funzione protettiva]. *Prima si è lasciato*

*distuggere il loro habitat, o si è fatta ben poca cosa per proteggerlo non lasciando agli animali nessuna possibilità di sopravvivere, e ora li vogliamo salvare rinchiudendoli [...]. Per insegnare ai nostri figli l'amore per gli animali, per la natura e quindi anche per l'uomo ci sono oggi altri mezzi a disposizione (filmati, videocassette, libri, eccetera) che rispettano la libertà, la non violenza, la rinuncia all'uso della forza e la non ingerenza forzata nell'equilibrio naturale».*

Purtroppo quanto scrivevo 23 anni or sono circa il rispetto degli animali e la loro funzione didattica nei confronti dei nostri figli e dei nostri nipoti è ancora attuale, perché anche se nel 2002 è stato introdotto il principio secondo cui gli animali non sono cose, gli zoo esistono ancora. In questi anni la sensibilità verso gli animali, in particolare quelli autoctoni (gatti, cani, cavalli, eccetera), è cambiata: alcune trasmissioni radiofoniche settimanali molto seguite ribadiscono che gli animali devono essere rispettati e invitano chi ne possiede a educarli senza modificare le loro caratteristiche per trasformarli quasi in esseri umani. L'esempio di massimo rispetto delle esigenze dell'animale – sperando che non sia finalizzato solo allo scopo di ottenere più latte – è dato dalla gestione delle nuove stalle (ne ho visitate tre): si tratta di stalle aperte, nelle quali c'è la stessa temperatura esterna e il contadino lavora al freddo, perché giustamente si è scelta la qualità della vita dell'animale a discapito di quella del contadino.

Mi rendo conto che a livello cantonale è quasi impossibile fare quanto chiedevo nella mozione, ossia rimettere in discussione la concessione rilasciata dal veterinario cantonale allo zoo al Maglio e considerare una sua riconversione in parco con animali da cortile o in difficoltà, di conseguenza ringrazio il relatore per il rapporto e i membri della Commissione della legislazione che l'hanno sottoscritto. In ogni caso la speranza è l'ultima a morire; infatti l'art. 3 a) della legge federale sulla protezione degli animali [LPA n; RS 455] sottolinea come la dignità sia *«il valore intrinseco dell'animale che va rispettato da chiunque se ne occupi. Il fatto di arrecare all'animale un aggravio che non può essere giustificato da interessi preponderanti è lesivo della sua dignità. Vi è un aggravio per l'animale se gli sono inflitti in particolare dolori, sofferenze o lesioni, se l'animale viene posto in stato d'ansietà o mortificato, se s'interviene in modo assai incisivo sul suo fenotipo [per fenotipo s'intende l'insieme dei caratteri fisici visibili di un individuo dovuti sia al patrimonio genetico sia all'azione dell'ambiente] o si pregiudicano le sue capacità, oppure se l'animale viene eccessivamente strumentalizzato»*. L'art. 4 cpv. 2 stabilisce inoltre che *«nessuno ha il diritto di infliggere ingiustamente dolori, sofferenze o lesioni a un animale, porlo in stato d'ansietà o ledere in altro modo la sua dignità. È vietato maltrattare e trascurare gli animali o affaticarli inutilmente»*. Sulla base dei principi appena esposti ritenevo fosse quindi possibile intervenire anche a livello cantonale, ma così non è. Purtroppo per il legislatore federale una tigre siberiana che in natura occupa un territorio che va dai 20 ai 1'000 km<sup>2</sup> può vivere in una gabbia di pochi m<sup>2</sup>; lo zoo al Maglio ha una superficie di 20 mila m<sup>2</sup> e ospita 210 animali di venti specie diverse: Lo stesso discorso vale per i leoni, che in natura occupano un territorio che va dai 20 ai 400 km<sup>2</sup> o per i leopardi, che vivono in 1-10 km<sup>2</sup>. Basti pensare che lo zoo al Maglio teneva un gufo reale alto dai 70 ai 90 cm, con un'apertura alare di 1.80 m, chiuso in una piccola gabbia che gli permetteva unicamente di saltellare da un appoggio all'altro. I giuristi sostengono che non si possono adottare gli articoli citati perché le gabbie rispettano o superano le misure minime che noi umani abbiamo stabilito; inoltre a detta del veterinario cantonale, che si interessa del problema (peraltro in modo marginale, avendo effettuato quattro controlli in cinque anni), gli animali stanno bene.

Per delucidazioni in merito alla descrizione data da chi si interessa della qualità di vita degli animali allo stato d'ansietà vi invito a leggere la nota 2 del rapporto. In Ticino non vi

sono esperti per quel tipo di animali; non per niente il rapporto afferma che all'occorrenza ci si avvale di un esperto dello zoo di Zurigo. Alcuni anni fa è scappata una lince: non si è riusciti a catturarla e perciò è stata abbattuta. L'anno scorso sono scappati diversi animali, tra i quali due linci; ebbene, una è stata catturata perché si è avvicinata alla gabbia, mentre l'altra né i guardiacaccia né gli addetti allo zoo sono riusciti a prenderla e dopo tre settimane il Dipartimento ha dato l'ordine di abatterla per proteggere gli abitanti del Comune di Neggio. Anche gli orsetti lavatori sono scappati e ci sono voluti dieci giorni per trovarli: erano sul tetto di una gabbia. Quando è stata la volta di un gufo reale, nessuno si è presentato sul luogo dove è stato avvistato, peraltro indicato dal sottoscritto, e per finire è stato ucciso da un gruppo di cornacchie. Sei mesi dopo è scappata una scimmia; l'ha trovata un contadino sul tetto della sua cascina, che ha avvisato lo zoo di venirsela a prendere. L'ultimo esempio che faccio per illustrare la gestione dello zoo al Maglio è quello dell'avvoltoio, al quale, trovato dopo una settimana di fuga appollaiato a un albero, hanno sparato un sonnifero; è morto spiacciato al suolo.

Alla luce di quanto detto, è con un po' di dispiacere per gli animali ancora presenti nello zoo e con la speranza di una pronta presa di coscienza da parte di chi lo gestisce e potrebbe convertirlo (non mandando via gli animali, ma non facendoli più riprodurre per poi vendere i cuccioli) che vi invito a votare il rapporto.

SALVADÈ G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Intervengo per richiamare la vostra attenzione sul fatto che il rapporto rischia di chiudere la porta e aprire la finestra. La presa di posizione del Governo è molto chiara: lo zoo al Maglio rispetta le regole federali e quindi la mozione è da respingere. Il rapporto propone anch'esso di respingere la mozione, e fin qui si potrebbe essere d'accordo, ma poco sotto si legge che ciò «*non significa però che la Commissione sia assolutamente insensibile ai ragionamenti proposti da Bill Arigoni. Facciamo anzi nostro l'auspicio secondo il quale sarebbe buona cosa che il Governo, agendo di concerto coi proprietari della struttura, riuscisse a medio termine a far sì che l'odierno zoo fosse riconvertito gradualmente affinché vi vengano accolte solo razze animali alle quali si possa garantire vera dignità e non semplice dignità di facciata. Quale primo passo [...] potrebbe esserci quello di giungere a una rinuncia progressiva delle importazioni/vendite e delle nuove nascite, così da riconvertire serenamente la struttura in questione*». In sostanza si mette il bavaglio a una realtà che si muove all'interno di parametri di liceità; illudendoci di respingere la mozione di fatto l'accettiamo pienamente. Ma c'è di peggio: nel capitolo successivo la Commissione si chiede «*come dare una risposta convincente alla domanda posta (e già ricordata) da Bill Arigoni: perché quanto è ritenuto inammissibile nei confronti di un cane sarebbe invece pacificamente lecito nei confronti di un leone? Che genere di colpa può essere rimproverata a quest'ultimo? Forse quella di essere nato "della razza sbagliata"? (...) La Commissione della legislazione (...) non può esimersi dall'esprimere un giudizio negativamente critico nei confronti di quelli [degli zoo] di tipo classico*». Il sottoscritto è favorevole agli zoo che rispettano le regole perché piacciono ai bambini, danno lavoro e sono un'impresa economica seria; non accetto un rapporto che fa passare la mozione dalla finestra con una serie di giudizi etici, proposte di riconversione, eccetera, che vanno contro l'imprenditorialità di chi lavora al Maglio rispettando le regole. Per le considerazioni esposte vi invito, a nome del mio gruppo, a respingere il rapporto.

MELLINI E. N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Ho firmato il rapporto del collega Alex Pedrazzini per le sole conclusioni del punto 4.1, laddove si afferma che *«la Commissione della legislazione reputa che nella sostanza lo zoo al Maglio rispetti i parametri posti dalla legislazione sulla protezione degli animali attualmente in vigore e in questo senso propone di respingere la mozione Arigoni»*. Tutto il corollario che la Commissione ha messo attorno a questa semplice conclusione rappresenta la sua volontà di mostrarsi sensibile a quello che a livello locale è un "non problema" e a livello planetario travalica di molto le competenze e il mandato del Gran Consiglio. Alle nostre latitudini è un "non problema", salvo laddove si impongono misure e dimensioni minime delle strutture, perché gli animali ospitati nei giardini zoologici sono nati in cattività – le belve non ringhiano più e non sanno che i loro cugini vivono in libertà nelle savane africane. Il mozionante afferma che *«rinchiudere gli animali in un ambiente innaturale, ossia fuori dal loro habitat, comporta un danno irreparabile per l'animale rinchiuso (...)»*, ma è vero il contrario: lasciare questi animali liberi in un ambiente naturale, ossia all'interno del loro habitat (teorico), comporterebbe un danno irreparabile, perché non sopravvivrebbero più di qualche giorno – come è successo agli animali fuggiti dallo zoo al Maglio. Se dovessimo chiudere lo zoo cosa ne faremmo dei 210 animali ospitati? Li porteremmo a morire nella savana oppure li uccideremmo qui?

Le strutture del Maglio rispettano la legge federale, perciò non rompiamo le scatole ai suoi proprietari illudendoci di agire nel bene degli animali che, verosimilmente, stanno bene così. È infatti incontestato che la proprietaria, la signora Fehr, sia un'autentica amica degli animali, perlomeno di quelli in cattività nella sua struttura. Detto ciò, ribadisco che il gruppo UDC accoglie le conclusioni del rapporto limitatamente al punto 4.1.

RIGHINETTI T. - Ho constatato con piacere, e mi complimento con loro, che alcuni membri della Commissione della legislazione hanno firmato il rapporto limitatamente al punto 4.1 delle conclusioni, distanziandosi dal punto successivo; anche il sottoscritto prende le distanze confermando il voto avverso alla mozione senza se e senza ma. Il rapporto in sostanza ripete in più occasioni che lo zoo al Maglio rispetta le regole prescritte dalla Confederazione. Al di là del diritto personale di immaginare la sostituzione degli animali selvatici con conigli e galline, un organo istituzionale come il Parlamento deve innanzitutto rispettare le leggi in vigore; i cambiamenti sono possibili, ma bisogna modificare le leggi di riferimento: così come tutti i cittadini, anche i deputati del Gran Consiglio hanno la possibilità di modificare la normativa federale promuovendo un'iniziativa popolare a livello federale.

L'atto parlamentare e buona parte del rapporto mostrano un pietismo esagerato, come se gli animali selvatici venissero seviziati, parlando di sofferenza psicologica, di lager, di esseri viventi malati di noia, di patologie del comportamento, di perdita delle caratteristiche etologiche, eccetera. Come mai gli specialisti nostrani di psicologia animale non considerano il caso ben più diffuso e generalizzato dei cani da caccia, che oggi gironzolando sull'uscio di casa, poltendo sul divano e mangiando alimenti in scatola perdono le loro caratteristiche etologiche? Nessun animalista ha mai chiesto che siano rimessi nel loro ambiente naturale e usati secondo il loro istinto, lasciando loro lo spazio necessario e lasciandoli far uso delle funzioni innate per le quali sono nati e sono stati adoperati nei secoli.

Prima di concludere, vorrei porre una domanda precisa al Consiglio di Stato, dal quale mi aspetto una risposta esauriente. Pochi anni or sono sono stati commessi alcuni crimini (vere operazioni da "commando rivoluzionario"): più precisamente un gruppo non ben

identificato (anche se aveva rivendicato l'attentato) aveva provocato danni materiali ingenti, sia strutturali sia con la conseguente perdita di animali di valore, allo zoo al Maglio. Pare che poco tempo dopo lo stesso gruppo abbia messo a segno un'analoga operazione contro la proprietà di una persona che praticava a scopi didattici la nobile arte della falconeria. I media ne avevano parlato per qualche giorno, poi più nulla; per quanto ne so, i responsabili non sono stati individuati e perciò non hanno pagato i danni materiali né quelli morali. Si trattava di operazioni contro la proprietà privata che, salvo prova contraria, in Svizzera come in Ticino è garantita dalla Costituzione. Vorrei sapere dal Consiglio di Stato se la Polizia, che considero efficiente, ha terminato le sue indagini in proposito, oppure se il tutto è finito nel dimenticatoio perché oggi è considerato più importante l'amore per gli animali che il rispetto verso gli umani. Resto in attesa delle informazioni richieste, che di certo interessano anche il Parlamento, i media e l'opinione pubblica.

RUSCONI P. - La mozione richiama l'attenzione su un caso specifico ma non isolato, soprattutto al di fuori della Svizzera, dove c'è una certa civiltà nella gestione degli animali. Il problema dello zoo al Maglio si trascina da anni, perché anche se gli spazi rispettano i parametri imposti dalla legge non permettono agli animali di vivere in modo dignitoso. Nel nostro Paese vi sono diversi casi nei quali gli animali perdono la loro natura: basta pensare ai circhi, dove sono esibiti; una forte corrente di pensiero ritiene che possano farne a meno, come il Cirque du soleil. Per Tullio Righinetti gli animali hanno uno scopo ben preciso: i cani da caccia devono correre dietro alla preda e dare una mano ad abbatterla. Il caso degli zoo è diverso: in quel contesto vi sono situazioni contingenti ed è giusto che gli animali trovino una sistemazione. L'atto parlamentare di Arigoni è condivisibile, però va specificato – e con mio grande dispiacere il rapporto non lo fa – che non deve servire da giustificazione agli pseudo animalisti per commettere atti in nome del benessere degli animali che in realtà ne peggiorano le condizioni; ritengo non sia nelle intenzioni del mozionante fomentare questo tipo di atti.

Per concludere, mi asterrò dal votare il rapporto perché non ne condivido alcuni punti, ma ringrazio Giuseppe Arigoni per aver sottoposto il tema al Gran Consiglio.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

La Commissione della legislazione accoglie l'invito del Consiglio di Stato di respingere la mozione, che chiede la chiusura dello zoo al Maglio o perlomeno la sua riconversione in una struttura atta a ospitare animali domestici "trovatelli", cambiandone dunque radicalmente la fisionomia. Vi è uno scoglio o, meglio, una barriera formale: gli obiettivi formulati nell'atto parlamentare possono essere perseguiti soltanto attraverso la modifica delle norme federali in materia, che sono appena state rielaborate completamente – i nuovi testi sono entrati in vigore lo scorso settembre. Il legislatore federale, pur avendo deciso di introdurre condizioni più severe per la gestione degli animali, in particolare di quelli selvatici, ha implicitamente riconosciuto la ragione d'essere degli zoo e delle strutture analoghe.

Non posso tralasciare alcune considerazioni sulle conclusioni del rapporto, condivise e sottoscritte solo da una parte dei membri della Commissione. L'uso del termine «lager» appare perlomeno esagerato se riferito alla realtà degli zoo svizzeri, anche se singole parti di essi, e quindi anche di quello al Maglio, possono essere migliorate – e di miglioramenti al Maglio ne sono stati fatti parecchi, come attesta il rapporto assai ben documentato. Gli zoo non sono lager; lo prova per esempio il fatto che l'Accademia svizzera delle scienze

naturali abbia conferito il premio Expo 2008 allo zoo di Zurigo per le sue attività. Quanto al Maglio, il relatore Alex Pedrazzini rileva giustamente che non tiene più animali quali l'orso dal collare, la tigre siberiana e la lince e che si va verso una progressiva riconversione. I controlli dell'Ufficio del veterinario cantonale peraltro sono sistematici. Certo, se si entrasse nel campo della speculazione filosofica si potrebbe dire che un animale in gabbia non è naturale e quindi andrebbe liberato, ma mi chiedo per esempio quanti tra voi hanno visitato l'acquario di Genova e quanti di questi vorrebbero che scomparisse. Bisogna sempre considerare i numerosi interessi che soggiacciono a ogni iniziativa. La LPAn pondera molto bene la protezione degli animali, meglio delle leggi di altre Nazioni. Quanto al giudizio sull'esistenza degli zoo o dei circhi, ciascuno si costruisca il proprio; allo Stato spetta il compito di vegliare affinché gli animali, siano essi d'allevamento, domestici o selvatici, siano gestiti correttamente secondo i principi enunciati nella nostra legislazione. In conclusione, alla domanda di Tullio Righinetti non posso rispondere perché non sono informata sui fatti.

PEDRAZZINI A., RELATORE - Anche se gli zoo di tipo classico risultassero inutili e anche se una loro riconversione fosse auspicabile, se rispettano le norme legali in vigore non possono essere né chiusi né riconvertiti d'imperio; lo ha ricordato lo stesso Giuseppe Arigoni, quindi è inutile tentare di forzare la mano al Parlamento. Il Governo nel messaggio fa presente che *«gli obiettivi formulati nella mozione possono essere perseguiti soltanto attraverso la modifica delle norme federali che disciplinano questa materia»* e perciò propone al plenum di respingere la mozione.

Anche il rapporto avrebbe potuto concludersi con questa affermazione (per la felicità, tra gli altri, di Edo Bobbià); invece abbiamo fatto alcune altre considerazioni. Le conclusioni sono così divise in due punti: nel primo, sottoscritto da tutti i commissari, si auspica che il Governo, in accordo con i proprietari dello zoo, possa gradualmente giungere a una riconversione affinché vi siano accolte solo razze animali alle quali si possa garantire vera dignità e non solo di facciata. Nel secondo, accolto solo da una parte della Commissione, si afferma che gli zoo di tipo classico sono superati dagli eventi e che per questo dovrebbero scomparire.

Tullio Righinetti mi ha ricordato poc'anzi di avere cinque nipotini: cosa risponderebbe se uno di essi gli chiedesse come mai non si può tenere il suo cane da caccia in una gabbia di pochi metri, ma lo si può fare con una tigre, un leone, una scimmia o un gufo reale?

RAMSAUER P. - Voterò contro il rapporto perché sono contraria tout court agli zoo.

RIGHINETTI T. - Mi dispiace che la Consigliera di Stato non sia informata sui fatti, ma lo immaginavo; dovrò presentare un'interrogazione.

PEDRAZZINI A., RELATORE - Faccio presente alla Consigliera di Stato che il termine *«lager»*, usato dalla Lega antivivisezione della Lombardia, non si riferisce allo zoo di Magliaso.

Sono perfettamente d'accordo con quanto detto da Pierre Rusconi e penso lo sia anche la Commissione della legislazione: gli atti illeciti come quelli commessi ai danni dello zoo al Maglio non sono giustificabili, anche se la causa dovesse apparire nobile.

SALVADÈ G. - Nessuno si è soffermato su quanto ho detto nel mio intervento, ovvero che il rapporto, pur respingendo la mozione, fa proprio l'auspicio di Giuseppe Arigoni di riconvertire lo zoo al Maglio. Ciò significa che non abbiamo la possibilità di dire un no secco all'atto parlamentare? Vorrei capire se lo zoo, qualora il rapporto fosse accolto, potrà continuare la sua attività seguendo le regole a cui già si attiene senza subire pressioni di sorta.

GOBBI N., PRESIDENTE - Metterò in votazione i punti 4.1 e 4.2 delle conclusioni del rapporto separatamente. Per il punto 4.1 ciò che conta è la reiezione della mozione e non l'auspicio di riconvertire lo zoo al Maglio.

ARIGONI G. - Sono al corrente del fatto che una legge federale può essere modificata solo a livello federale, ma ritengo che un Parlamento cantonale possa fare una riflessione etica ed esprimere la sua opinione.

Eros Mellini non è stato attento: ho sempre detto che auspico una riconversione dolce, quindi non si tratterebbe di portare gli animali in Africa o di ucciderli.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*Messo ai voti, il punto 4.1 delle conclusioni della Commissione della legislazione è accolto con 63 voti favorevoli, 5 contrari e 2 astensioni. La mozione è pertanto respinta.*

*Messo ai voti, il punto 4.2 delle conclusioni della Commissione della legislazione è accolto con 42 voti favorevoli, 23 contrari e 8 astensioni.*

## **5. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 16:35 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Norman Gobbi

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder